

«Sui nuovi impianti ascolteremo i territori Ma entro un anno servono due rigassificatori»

Il ministro Urso: le perforazioni aiuteranno le imprese

Tempi stretti

Le proteste di Piombino? La nave serve comunque nel Nord Tirreno, dopo noi manterremo i patti

L'intervista

di **Milena Gabanelli**
e **Rita Querzè**

Il ministero dello Sviluppo economico è diventato delle Imprese e del Made in Italy. Cosa cambia?

«Non è una mera modifica lessicale, noi poniamo al centro non soltanto gli imprenditori ma anche chi collabora e dunque i loro dipendenti. L'eccellenza di questa attività è il *made in Italy*».

Riporterete in Italia le imprese che hanno spostato il domicilio fiscale all'estero?

«Certo che sì, le incentiverebbe a tornare. Ciò tocca anche la politica fiscale che dobbiamo realizzare. Uno dei problemi per cui vengono disattese le richieste degli investitori internazionali sono i tempi lunghi della nostra burocrazia. Per questo Palazzo Chigi ha appena approvato un decreto legge che consente al ministero di avocare a sé ogni procedimento autorizzativo che fosse bloccato».

Il governo intende mobilitare 21 miliardi per imprese e famiglie nel 2023 contro il caro bollette, aumentando il debito. Questi aiuti li date a tutte le imprese o solo a quelle in difficoltà?

«Gli aiuti vanno dati ovviamente con criteri generali che riguardano tutte le imprese energivore».

Dando soldi a tutti per quanto tempo pensa che basteranno?

«Noi proseguiremo sulla strada già indicata con Draghi

di ripartire risorse per tutte le imprese energivore. Di nuovo c'è che noi cominciamo a estrarre più gas in Italia. Non ci limitiamo a gestire le emergenze come si è fatto in passato. Il gas in più estratto sarà destinato per il 75% alle imprese».

Quando questo gas sarà disponibile?

«È un decreto legge e quindi immediatamente operativo. Si è parlato di 12 miliardi di metri cubi di gas. Ma facciamo riferimento a ricognizioni sul Mar Adriatico che risalgono a 25 anni fa».

Tra quanto quella quantità di gas aggiuntiva sarà disponibile e ripartibile?

«Man mano che le concessioni saranno date. Le aree riguardano soltanto l'Adriatico centrale, per intenderci, bisogna rispettare le procedure per quanto riguarda l'impatto ambientale. E l'impresa che acquisterà il gas italiano estratto dall'Adriatico lo pagherà decisamente meno».

Mesi? Anni?

«Bisognerà attendere che ogni concessione abbia le autorizzazioni che riguardano l'impatto ambientale, e devono essere date dalle amministrazioni competenti».

Rigassificatore di Piombino: era previsto che entrasse in funzione entro aprile 2023, si starà nei tempi?

«Bisogna anche ascoltare il territorio e noi lo faremo».

È da mesi che ci sono confronti con gli enti coinvolti.

«Avevamo da fare una legge di Bilancio. Non è che possiamo farci carico dei ritardi degli altri governi. È chiaro che dobbiamo assolutamente garantire che ci siano due rigassificatori galleggianti, il primo entro aprile, il secondo nella seconda parte dell'anno. Lavoriamo su misure compensative per far capire ai cittadini che non vo-

gliamo creare un'altra violenza al territorio dopo le inadempienze che hanno subito in passato».

Le compensazioni sono già state decise: 600 milioni. Se il territorio dice no dove metterete il rigassificatore?

«Si deve fare comunque nel Nord Tirreno, ma io credo che si possa fare a Piombino. Bisogna soltanto agire con modalità diverse del passato, dove sono state fatte promesse non mantenute».

Raffineria Lukoil di Priolo: si ferma o va avanti?

«Le sanzioni al petrolio russo scattano dal 5 dicembre. Ma dobbiamo riformare l'azienda di petrolio dopo questa data, questo il punto».

Quindi la Sace darà le garanzie per comprare petrolio su altri mercati?

«L'azienda ci ha chiesto una lettera che certifica che non è sottoposta a sanzioni. Se poi ci sono altre necessità, interverremo per garantire la continuità produttiva. Sui siti produttivi è possibile esercitare la *golden power* in caso di acquisizioni, che oggi consente di porre condizioni sui livelli occupazionali».

Sull'auto elettrica l'Italia è in grado di attirare produttori stranieri e chiedere a Stellantis garanzie sui posti?

«Assolutamente sì. Anche perché possiamo utilizzare le risorse che sono contenute in alcuni programmi europei. E perché ci sono i fondi per l'automotive già stanziati: 8,7 miliardi di euro».

Sono fondi al 2030, e utilizzati per gli incentivi, non per aiutare le imprese ad andare verso la transizione.

«Gli incentivi li stiamo monitorando perché vogliamo capire quelli che tirano di più e meglio. Il nostro obiettivo è realizzare semiconduttori e batterie in Italia in una logica euro-



Superficie 37 %

06901

pea». **Ci sono 70 mila posti a rischio.**

«Gli investimenti vanno concordati con le Regioni, ho già incontrato il presidente del Piemonte Cirio, sabato incontrerò Zaia, poco fa mi è arrivata una richiesta via Whatsapp del presidente dell'Anfia Scudieri. Operiamo assieme alle categorie produttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Adolfo Urso, 65 anni, è ministro delle Imprese e del Made in Italy

● Ha iniziato la sua carriera nel Msi, poi in An, Pdl e Fli. Già presidente del Copasir, è stato eletto senatore per Fdi

06901

DATAROOM **Imprese italiane**
corsa per il primato
 GLI IMPRENDITORI CHE AFFRONTANO LA CRISI INVESTONO DI TASCA PROPRIA E AIUTANO I DIPENDENTI. TURISMO E VOLANO. MANIFATTURA PIÙ PRODUTTIVA DI QUELLA TR

Dataroom
L'inchiesta del Corriere del 7 novembre dedicata ai successi e ai rischi delle imprese italiane